

**Elementi socio economici del Costa Rica: Premessa: dall'immaginario europeo agli aspetti identitari** a cura di Marco Venturini.

La Repubblica del Costa Rica è comunemente percepita dai cittadini europei come un esotico paradiso naturale, un luogo di pace e tranquillità immerso nel verde lussureggiante delle sue foreste, nella dolcezza delle sue colline, nelle spiagge battute dalle onde di due oceani, all'ombra dell'emozionante presenza di una pluralità di vulcani.

Le informazioni diffuse dai media relativamente a questa repubblica sono riferite agli aspetti turistici, ambientali e alla propensione degli occidentali di trasferirsi per fuggire alle convulsioni delle società industriali. Eppure pochi sanno che si tratta di una nazione con soli 4,5 milioni di abitanti, con una durata della vita media di 80 anni, che ha rinunciato ad avere un esercito fin dalla approvazione della Costituzione Democratica del 1949, che a presiederla è una donna, Laura Chinchilla Miranda, che vi sono oltre 80.000 studenti universitari.

Ovviamente la realtà socio economica è complessa: piuttosto problematica se la si analizza con criteri europei, sicuramente eccellente se la si contestualizza nello specifico centro sud americano.

Come europei siamo per esempio portati a cercare il "genius loci" di una nazione, i principi identitari che la contraddistinguono: se questi esistono, e sicuramente esistono, bisogna però tener conto che alla fine del XIX° secolo il Costa Rica non raggiungeva i 200.000 abitanti e cinquant'anni fa non arrivava al milione di persone e pertanto non possono esistere quello spessore e quelle radici che sono l'essenza, l'inconscio collettivo di un popolo che ha condiviso vicende storiche secolari.

Si tratta di una nazione che non ha dovuto ottenere con la forza la propria indipendenza dalla madre patria spagnola, che nel 1821 ha partecipato al tentativo di costituire una confederazione con gli stati limitrofi del Nicaragua, del Guatemala e di Panama presto fallita nel 1838, che è riuscita a differenza dei paesi confinanti a non indebitarsi eccessivamente con l'impero britannico: soprattutto che non ha favorito il fenomeno del latifondo a favore della promozione dell'insediamento di innumerevoli coloni dedicati alla coltivazione del caffè.

Il "genius loci" costaricense potrebbe allora identificarsi nell'amore per la pace, nel rispetto della natura, nella costruzione di uno stato sociale in grado di garantire istruzione e sanità, nel conservare una sobrietà che tiene lontani gli aspetti estremi del consumismo e dell'apparire in favore di quell'intraducibile anelito alla "pura vida", che rappresenta meglio di altri l'indole di una popolazione di assoluta recente convivenza.

**Aspetti generali.**

L'80% della popolazione discende da immigrati, in prevalenza di lingua spagnola, con significative presenze di origine italiana (una stima non ufficiale parla di 5.000 cittadini italiani e 350.000 discendenti), tedesca ed ebraica e recentemente statunitense e canadese. La popolazione meticcica rappresenta il 15% e quella di origine africana il 5%.

L'immigrazione nicaraguense sta assumendo dimensioni ragguardevoli: alcuni media parlano di 500.000 presenze ma probabilmente il dato è sovra stimato in quanto utilizzato per dar conto dell'aumento della criminalità e richiedere politiche più stringenti sulla sicurezza (ogni nazione necessita di zingari o rumeni o albanesi per dare un volto alle proprie paure).

La densità per Km<sup>2</sup> è di 88 abitanti e la % inurbata nei 7 capoluoghi delle province è del 12%, dando una immagine di popolazione diffusa sulla quota di territorio coltivato, tenuto conto delle aree vulcaniche e della zona selvaggia del sud ovest a scarsissima densità abitativa.

La capitale, San José, ha una popolazione ufficiale di circa 340.000 abitanti ma l'hinterland arriva a oltre 1.200.000 abitanti: a differenza di altre capitali centro sud americane, molte di queste città della cintura metropolitana sono quartieri di pregio o aree a destinazione prevalente universitaria, commerciale, residenziale.

La scolarità è diffusa ed il 93% della popolazione ha frequentato l'obbligo scolastico: il sistema di istruzione obbligatorio è vigente addirittura dal 1869 ed oggi prevede 11 anni di frequenza scolastica. Esiste il sistema scolastico statale ed un parallelo sistema privato, soprattutto di tipo universitario, che si pongono entrambi su buoni livelli educativi in gran parte riconosciuti anche in altri paesi del continente, Stati Uniti compresi.

Riguardo agli aspetti della sicurezza la criminalità, pur inferiore ai Paesi confinanti, è in continua ascesa a partire dagli anni '90, passando da un tasso di omicidi di 4.4 ogni centomila abitanti agli 11.1 omicidi del 2009. La reazione delle forze dell'ordine è efficace nel perseguire con un successo pari all'80% i responsabili dei crimini, ma ciò non sembra invertire la tendenza.

Il sistema giudiziario, seppur considerato uno dei più trasparenti dell'america latina, sconta comunque tempi lunghi nella definizione soprattutto delle controversie di natura civilistica.

La religione cattolica romana è assolutamente preponderante (90%) anche se la proporzione di protestanti aumenta con la presenza di nord americani.

Può essere utile riportare, anche a controbilanciare alcuni indicatori particolarmente positivi, il monito dei vescovi costaricensi in occasione delle ultime elezioni presidenziali: "Sono molti i problemi che preoccupano attualmente il nostro popolo: le grandi differenze regionali, l'insicurezza cittadina e la violenza sociale, la mancanza di rispetto per la vita umana, la povertà persistente, l'instabilità del nucleo familiare, la breccia nell'educazione, la disuguaglianza economica, la disoccupazione, la corruzione, il narco traffico, i danni all'ambiente, la debolezza e l'insufficienza di alcune istituzioni dello stato, l'instabilità giuridica, il disordine morale ed il relativismo etico".

### **Aspetti economici**

L'economia costaricense è all'undicesimo posto tra i Paesi latino americani e si basa principalmente sul turismo, l'agricoltura e l'esportazione di componenti elettronici.

Il Paese nel trentennio che va dal 1950 al 1980 ha ridotto lo stato di povertà diffuso grazie soprattutto all'intervento statale nelle infrastrutture, quali elettricità, acqua e telecomunicazioni e nei servizi sociali quali la sanità e l'educazione in primis. L'internazionalizzazione del Paese ha però comportato l'esposizione alle crisi internazionali con conseguente riduzione delle iniziative pubbliche e l'adozione, a partire dalla fine degli anni '80, di politiche neoliberali con conseguente aumento del carico fiscale e riduzione dell'inflazione dal 22% del 1995 al 4% del 2009.

Tali politiche hanno prodotto un notevole arricchimento del Paese ed il maggior reddito pro capite della regione centroamericana senza però altrettanta capacità di redistribuzione diffusa che ha lasciato uno zoccolo di povertà oscillante attorno al 20% della popolazione.

La bilancia dei pagamenti è strutturalmente deficitaria, anche se l'afflusso di investimenti esteri rende il quadro complessivo sostenibile. Da parte dello Stato vi è un serio impegno alla riduzione del debito pubblico e della inflazione, con conseguente diminuzione dei servizi pubblici ed aumento della tassazione. Forti sono le resistenze alla dismissione dei settori gestiti in termini monopolistici

dal settore pubblico ed anche laddove sono stati soppressi dai trattati di libera concorrenza con pressoché tutte le principali economie mondiali, la pubblica amministrazione rappresenta un freno inibitore alla partecipazione di soggetti privati ad ampi settori dell'economia pubblica.

Oggi l'economia costaricense, dopo i trattati con gli Stati Uniti del 2009 e con l'Unione Europea del maggio 2010, può definirsi completamente aperta e globalizzata

Seppur attualmente quantitativamente risibile, l'impressione è che il Paese sia oggetto di forti mire espansionistiche cinesi sia in termini di investimenti infrastrutturali che di insediamenti produttivi, finalizzati al mercato statunitense ed europeo. Ne è l'emblema il nuovo ed avveniristico stadio di San Josè, della capienza di 35.000 posti, regalato dalla Repubblica Popolare Cinese al Costa Rica.

### **Prodotto interno lordo e settori produttivi**

<b>Indicatori</b>	<b>2009 (a)</b>	<b>2010 (b)</b>	<b>2011 (c)</b>
PIL nominale (in milioni di US\$)	29.284	35.420	39.570
Crescita reale del PIL	-1.1	4.0	3.7
PIL pro capite	10.262	10.568	10.981
Variazione % spesa sul PIL			
agricoltura	-2.5	2.5	2.0
industria	-2.9	3.0	2.0
servizi	0.8	4.8	4.9
Tasso di disoccupazione	7.8	6.6	6.4
Debito pubblico: % sul PIL	42.0	42.7	43.4
<b>Anno 2008 (d)</b>	<b>Composizione del PIL per settori</b>	<b>Forza lavoro per settore</b>	
agricoltura	7.6	15%	
industria	29.1	21%	
Servizi	63.3	64%	

(a) Attuale (fonte IMF, Internacional Financial Statistics)

(b) Stime Economist Intelligence Unit (fonte IMF, Internacional Financial Statistics)

(c) Previsioni Economist Intelligence Unit (fonte IMF, Internacional Financial Statistics)

(d) fonte: siteresources. worldbank.org

### **Agricoltura**

L'agricoltura, molto importante per la Costa Rica, non è predominante sulla formazione del PIL e dell'export come negli altri paesi centro sud americani. Si tratta però di un settore con un ottimo impiego di manodopera. I prodotti più significativi sono caffè, ananas, banane, meloni ma anche fiori e piante. Non trascurabile infine il settore zootecnico, la produzione di latte, l'apicoltura: il settore della pesca è notevole (soprattutto crostacei e tonno), così come la possibilità di sfruttamento del legname pregiato locale.

Le strategie adottate nel XIX° secolo con attribuzione di terreni a tutti i coloni che avessero inteso coltivare caffè hanno dato luogo ad una proprietà diffusa ad alta intensità di manodopera a differenza di altri paesi caraibici dove ha prevalso il latifondo e la coltura estensiva.

Oggi, la metà degli investimenti nel settore provengono dagli Stati Uniti con le multinazionali Del Monte, Dole e Chiquita.

## **Industria**

Le politiche incentivanti gli investimenti manifatturieri e gli accordi di libero scambio con i Paesi centro americani e soprattutto con gli Stati Uniti, hanno favorito l'insediamento di gruppi multinazionali come la Intel, Abbott, Baxter healthcare, HP, Procter&Gamble: si pensi che la HP ha oltre 6.000 dipendenti e l'Intel, con i suoi 3.500 dipendenti, nel 2006 ha determinato da sola il 20% delle esportazioni ed una produzione pari al 5% del PIL dell'intera nazione.

La crisi mondiale ha rallentato le potenzialità di investimenti manifatturieri nelle zone franche, che grazie al trattato con gli USA permettono di poter esportare in tale paese senza particolari gravami fiscali. L'attuale governo sostiene l'insediamento di aziende ad alta tecnologia in tali aree, anche in forza del livello di scolarizzazione e specializzazione della forza lavoro giovanile.

## **Turismo**

Il Costa Rica, con i suoi parchi ed aree naturali (26% del territorio nazionale) è molto ambito dai turisti in cerca di natura, raggiungendo ormai da anni i due milioni di presenze, quasi per il 50% statunitensi e canadesi, producendo circa un 8% del PIL ed occupando circa il 13% della popolazione attiva.

## **Infrastrutture**

Se la produzione di energia elettrica mediante centrali idroelettriche, pressoché sufficienti ai consumi locali, è uno dei fiori all'occhiello del Paese, le infrastrutture viarie, portuali ed aeroportuali, considerata la pressoché inesistenza di linee ferroviarie, registrano un ritardo enorme rispetto alle esigenze dell'industria manifatturiera e soprattutto del turismo.

L'apertura governativa approvata nel 1998 ad investitori privati, resa necessaria dal deficit di bilancio che rende difficile la realizzazione di grandi opere (il 30% delle entrate statali è destinato al debito), non sembra procedere con la velocità necessaria.

## **Interscambio Italia – Costa Rica**

Il Costa Rica è il principale partner commerciale dell'Italia tra i paesi del centro america.

L'ultimo quinquennio evidenzia una maggior quantità di prodotti importati dal Costa Rica, per il 90% frutta tropicale alla quale si aggiungono cuoio, pelli e pellicce ed apparecchiature bio medicali, per un valore che oscilla tra i 100 ed i 120 milioni di €.

L'Italia esporta in prevalenza trattori, macchinari per la produzione industriale e medicinali, cosmetici e prodotti per le costruzioni, per valori oscillanti tra i 70 ed i 100 milioni di €.

Nonostante i valori contenuti dell'interscambio commerciale tra i due Paesi, la presenza italiana è significativa in ragione del numero di imprenditori che operano in Costa Rica nel settore edilizio e del turismo, sostenuti da una attiva responsabile camera di commercio italo costaricense.

Non trascurabile la presenza di grandi gruppi italiani nel campo delle infrastrutture, quali Enel, Astaldi e Ghella, Telespazio.

Purtroppo sono assenti gruppi finanziari e bancari, nonostante l'apertura al mercato di questi settori prima oggetto di monopolio.

## **Profilo storico dell'immigrazione italiana in Costa Rica** a cura di Giovanni Girardi

La storia dell'immigrazione italiana in Costa Rica ha inizio nel 1504 con l'arrivo del navigatore genovese Cristoforo Colombo, giunto sulle coste costaricensi durante il suo quarto viaggio e sbarcato sull'isola di Uvita, proprio di fronte all'attuale città di Limon. Successivamente si hanno notizie, seppur incerte, di sacerdoti italiani e frati francescani arrivati nel Paese al seguito delle prime spedizioni spagnole con il compito di portare la parola di Dio agli indios della regione.

Bisogna specificare che la presenza italiana in Costa Rica si riduce in quel periodo a pochi individui, specie nell'epoca coloniale, quasi tutti provenienti dal Nord Italia ed in prevalenza dalla Liguria e dalla Lombardia.

Sicuramente notizie più sicure si hanno degli esploratori italiani, anch'essi al seguito di spedizioni spagnole, che hanno contribuito notevolmente a far conoscere le nuove terre e permesso alla Costa Rica in particolare, all'America Centrale e Latina in generale, di essere identificati e conosciuti nei diversi paesi europei. Tra questi ricordiamo il mercante fiorentino Francesco Carletti, celebre per le prime descrizioni del cacao, il giurista napoletano Giovanni Francesco Gemelli Carreri, uno dei primi europei a fare il giro del mondo ed a descrivere *“le cose più ragguardevoli vedute nella Nuova Spagna”* e raccolte nel suo libro *Viaje a la Nueva España*, pubblicato nel 1699, oltre al conosciuto Girolamo Benzoni da Milano, giunto in Costa Rica nel 1543 al seguito della spedizione del “conquistador” Diego Gutierrez. Qui iniziò a scrivere le sue esperienze nel nuovo continente nel suo libro *“Dell’Historie del Mondo Nuovo”*, successivamente pubblicato a Venezia nel 1565, con riferimenti al trattamento degli indios da parte degli spagnoli, lasciando intravedere uno spiccato e violento spirito antispagnolo.

Di rilevante importanza anche la cartografia italiana della Costa Rica e del Centro America, che annovera vere e proprie opere d'arte dell'epoca, principalmente provenienti da Venezia (Alessandro Zorzi e Giovan Battista Ramusio), da Firenze (Alberto Cantino, autore del primo planisfero), da Genova (Battista Agnese, autore di 71 atlanti tra carte nautiche e portolani). Tra tutti questi “capolavori” cartografici non possiamo dimenticare la famosa carta – non più esistente – dell'umanista fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli, spedita a Cristoforo Colombo nel 1474 e che avrebbe motivato il navigatore genovese ad intraprendere le sue esplorazioni.

Altri personaggi di questo periodo sono Vincenzo Milanese, nato a Milano nel 1522, di professione soldato di ventura che giunse in Costa Rica al seguito della spedizione di Vàsquez de Coronado, dove combattè al suo fianco tanto valorosamente da ottenere dal “Conquistador” spagnolo la concessione di terre, stabilendosi definitivamente in Costa Rica. Mentre che Stefano Corti si considera come il primo medico giunto in Costa Rica e che si convertì in uno dei personaggi più famosi per essere stato processato dal Sant'Uffizio del Regno di Guatemala. Nato in provincia di Como, a Lomazzo, nel 1753 aveva realizzato studi in filosofia, botanica, farmacia, chimica e mineralogia. Successivamente studiò medicina a Pavia, al lato del dottor Borsieri.

L'arrivo della prima immigrazione italiana, che potremmo definire “patriarcale” giunge sul suolo costaricense a partire del XVII secolo in forma individuale, insediandosi principalmente nella Valle Centrale e ancor'oggi spina dorsale dello sviluppo umano, di origine europea del Paese. Artigiani, commercianti, imprenditori, letterati e uomini di scienza hanno scritto il loro nome nelle pagine della storia della Costa Rica. Tra questi spicca certamente la figura del luogotenente e braccio destro di Garibaldi, l'ufficiale garibaldino Giovan Battista Culiolo – detto Giovanni Leggero – che partecipò nel 1856, con valore ed onore alle battaglie della Guerra d'Indipendenza, tanto da rimetterci il braccio destro ed alcune dita della mano sinistra. Unico, insieme all'eroe nazionale Juan Santamaria, a ricevere una pensione statale per i servizi resi durante la guerra. Invece per il “semplice” passaggio di Garibaldi, in suolo costaricense, si hanno poche e frammentarie notizie, senza fondamento di certezza.

Di importanza maggiore, e sicuramente la più rilevante, anche a livello storico, è la immigrazione di fine ottocento con l'arrivo degli operai per la costruzione della Ferrovia all'Atlantico, in maggior

parte mantovani provenienti dalle cittadine di Sermide e Ostiglia e ricordati per la loro “ribellione lavorativa”, sfociata nel primo sciopero organizzato in Costa Rica, conosciuto storicamente come “la Helga de los Tùtiles” (lo sciopero dei “Tutti lì”, dal soprannome dato agli italiani nel 1888-89). Oggi questo episodio possiamo quasi considerarlo come l’inizio dell’organizzazione sindacale e sociale degli operai in Costa Rica, delle loro rivendicazioni e dei loro diritti nel settore del lavoro. Conseguenza di questo fatto nasce, nel 1890, la Società Filantropica Italiana, oggi Associazione Italiana di Mutuo Soccorso, che, oltre all’aiuto dei nostri connazionali in difficoltà, si dedicò alla costruzione del Mausoleo degli Italiani, dichiarato monumento nazionale e patrimonio storico della Costa Rica.

Molti italiani contribuirono, inoltre, alla costruzione di uno degli edifici più importanti e rappresentativi del Paese: il Teatro Nacional. Costruito prevalentemente con materiali provenienti dall’Italia, tra cui marmi e statue, fu terminato ed inaugurato nel 1897. A questa opera parteciparono molti pittori e scultori italiani tra cui Adriatico Froli, Pietro Bulgarelli, Luigi Vignani, Arturo Fontana e Pietro Capurro. Oltre a questi artisti anche ingegneri, architetti, tecnici e semplici scalpellini apportarono la loro opera per la realizzazione dello splendido teatro, quasi una copia in “miniatura” del Teatro La Scala di Milano.

Quasi parallelamente risale a quegli’anni l’immigrazione della piccola imprenditorialità artigianale proveniente da Morano Calabro, piccolo paese dell’entroterra calabrese. Una rilevanza per lo più numerica che successivamente si dedicò al commercio di generi alimentari italiani, calzolerie e sartorie, ristoranti e bar, alberghi e pensioni giunta in Costa Rica tra la fine dell’ottocento e gli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale.

Da inserire un breve riferimento alle ideologie politiche costaricensi del XIX secolo, iniziate negli anni ’30 con il comunismo (poco propenso però all’internazionalismo), furono seguite dal solidarismo, alla fine degli anni ’40, e sfociate, poi, nella rivoluzione del liberazionismo. In tale contesto la comunità italiana – maggiormente a cavallo delle due guerre – tende ad aderire sia al regime fascista con la creazione della Casa del Fascio, che alla tradizione anarchica, che a quella di ispirazione socialista con gli emigranti di Morano Calabro. Ciò porta ad una “scissione” netta della nostra comunità, tanto che nelle cerimonie pubbliche gli italiani sfilarono in due gruppi distinti tra fascisti ed anti-fascisti.

In tempi più vicini a noi, ma sicuramente tra i fatti rilevanti nello sviluppo umano e culturale della Costa Rica, si inserisce la colonizzazione agricola italiana di San Vito di Coto Brus, iniziata nel 1951 con l’arrivo di 111 famiglie italiane, nella zona sud del Paese, da parte della SICA (Società Italiana di Colonizzazione Agricola) diretta dal Comandante di Marina Vito Sansonetti. Le famiglie italiane, provenienti da quasi tutte le regioni italiane con prevalenza del centro-sud, si insediarono in una zona selvaggia di 10.000 ettari ricoperti quasi interamente da foreste tropicali, concessi dal governo costaricense per la sua colonizzazione. Il lavoro e la perseveranza di questo gruppo di italiani ha portato alla ripopolazione della zona, alla coltivazione del caffè di altura ed all’allevamento di bovini, pressochè inesistenti prima dell’opera effettuata. Ancor oggi questo esempio di colonizzazione è considerato unico al mondo per il successo raggiunto, e tuttora esistente e visibile.

Altro aspetto dell’immigrazione italiana in Costa Rica è rappresentato dall’apporto nel campo della scienza e della tecnologia, quest’ultima sviluppatasi maggiormente negli ultimi decenni. Il contributo italiano in campo scientifico ed in quello dell’insegnamento universitario è documentato fin dal XIX secolo ed è riconducibile a singole personalità. Dalla fine degli anni ’30 fino agli anni ’70 molti studenti costaricensi vennero a studiare in Italia in varie università principalmente del Nord, tra cui Milano e Bologna. Diritto, medicina, architettura ed ingegneria erano le carriere a cui si rivolsero i giovani studenti, i quali – nella loro maggioranza – si sono, poi, successivamente sposati con ragazze italiane che portarono in Costa Rica. Il settore tecnologico si è sviluppato principalmente nel campo dell’energia elettrica ed eolica, con la presenza di aziende italiane quali l’Ansaldo di Genova e l’Enel. La costruzione di varie centrali elettriche e del primo sistema di produzione di energia eolica con tecnologia italiana ha permesso al Paese un notevole sviluppo,

anche. dal punto di vista economico e sociale. A questo si aggiunge la fornitura di alta tecnologia, quale il nuovo radar per l'aeroporto nazionale da parte dell'Alenia Aereospaziale.

L'ultima immigrazione, iniziata a cavallo degli anni ottanta e novanta, porta in Costa Rica una nuova figura di italianità: quella dell'imprenditoria. Dal settore edile a quello industriale, dal settore turistico-alberghiero a quello prettamente commerciale, la presenza italiana è rappresentata dalla nascita e dallo sviluppo di imprese che oggi hanno raggiunto livelli di eccellenza in tutto il territorio costaricense. Questi imprenditori hanno portato la struttura "dell'impresa familiare", tipica del nostro Paese, pressochè sconosciuta in Costa Rica, almeno nella forma da noi praticata.

Oggi sicuramente le personalità di spicco dell'italianità in Costa Rica e del legame culturale tra i due paesi sono il Dr. Alfio Piva, eletto nel 2010 quale primo Vice Presidente della Repubblica, di discendenza italiana – di Ostiglia, Mantova – personaggio di livello nazionale per i suoi trascorsi nell'ambito della medicina veterinaria e della biodiversità ed il padre comboniano Vittorino Girardi, originario di Pavia, eletto vescovo della diocesi di Tilaran, al nord ovest del Paese, conosciuto a livello mondiale per la sua opera di missionario in Africa e per i libri e le conferenze da lui tenute in varie parti del mondo .

## **Evoluzione della struttura associazionistica e organizzativa della comunità italiana in Costa Rica** a cura di Ernesto R Milani

La storia dell'associazionismo italiano in Costa Rica e soprattutto di quello legato alla tradizione del mutuo soccorso si è dispersa nel corso del tempo. A prima vista sembra scomparso, ma in realtà ha subito un'evoluzione storica ora in attesa di disegnare un indirizzo futuro per le nuove generazioni di costaricensi di origine italiana. A questo riguardo si intendono i discendenti sia degli italiani che si stabilirono in diversi periodi a partire ancor prima dell'unità d'Italia fino ai giorni nostri sia dei nuovi immigrati che cominciarono ad arrivare a ridosso degli anni ottanta.

La Costa Rica, che ora conta circa 4.500.000 abitanti, ne aveva circa 800.000 nel 1950, ma nel 1890 non raggiungeva quota 185.000 su una superficie di circa 51.000 Km<sup>2</sup> ovvero la somma di Piemonte e Sicilia. E proprio l'ultima decade del secolo XIX segna una svolta nella relazione tra il gruppo degli italiani e il paese ospitante che fino allora era composto soprattutto da commercianti, artigiani che lavoravano in proprio ; un numero attorno al centinaio di persone saldamente inserite nel tessuto sociale di San Josè dove viveva la maggior parte di essi.

La scintilla scoccò il 20 ottobre 1888. Che accadde? Perché successe?

Il magnate della ferrovia americano Henry Meiggs aveva firmato un accordo con il presidente costaricense Tomàs Guardia per collegare con una ferrovia la capitale San Josè con il porto atlantico di Limòn. Alla morte di Meiggs avvenuta a Lima, Perù nel 1877, il nipote Minor Cooper Keith assunse il compito di terminare l'opera intrapresa dallo zio, essenziale per evitare la costosa circumnavigazione di Capo Horn del caffè destinato ai mercati nordamericani ed europei.

L'impresa fu ardua per gli ostacoli naturali della giungla e delle malattie tropicali che minarono prima la manodopera locale e poi quella importata costituita da afro-caraibici e cinesi. Per il completamento della ferrovia furono infine reclutati circa 1500 italiani soprattutto della provincia di Mantova che arrivarono in due ondate successive nel novembre del 1887 e a marzo del 1888.

I termini del contratto sembravano chiarissimi, ma la realtà era completamente diversa in quanto al vitto inadeguato si sommava una tragica situazione ambientale che causò la morte di diversi lavoratori. Molti di costoro erano fortemente consci dei propri doveri e dei propri diritti, valori acquisiti in anni di dura militanza che anche nel Mantovano erano sfociati nella rivolta dei contadini nota come lo sciopero delle "Boje", il grido dei lavoratori affamati e affetti dalla pellagra. Fatti che avvengono tra il 1884-1886. Ai disordini seguono le repressioni e gli arresti. Il processo contro i proletari agricoli mantovani iscritti alla "Società di Mutuo Soccorso" e all' "Associazione Generale dei Lavoratori Italiani" si svolse presso l'Assise di Venezia nel febbraio-marzo 1886. La sentenza del 22 marzo 1886 assolve tutti gli imputati.

Non stupisce quindi che il 20 ottobre 1888 i lavoratori italiani abbandonati i precari accampamenti si recassero per vie impervie a Cartago reclamando un trattamento migliore. Dopo un braccio di ferro durato mesi e nonostante l'intervento favorevole del governo del Costa Rica, Minor Keith non cedette e alla fine il gruppo dei lavoratori italiani si disperse. Più della metà ritornò in Italia ai primi di marzo del 1889 a bordo del vapore francese Ferdinand De Lesseps, mentre i rimanenti si dispersero tra Cartago e San Josè.

Oltre al ricordo storico dello sciopero contro il monopolio delle ferrovie sarebbero rimasti il nomignolo di "Tutiles", il grande supporto dei costaricensi nei loro confronti e la base per il futuro mutuo associazionismo.

Infatti già nel 1890 un gruppo di italiani fondò la Società Filantropica Italiana che raggruppava soprattutto tecnici e operai addetti alla costruzione del Teatro Nazionale del Costa Rica. La missione aveva lo scopo di assistere i soci in caso di malattia, disoccupazione e di morte. A questo riguardo era obbligatoria la presenza ai funerali del socio deceduto, assenza passibile di multa. Non si hanno notizie precise di questa società che si presume dissolta verso la fine dell'ottocento. Infatti proprio al 1898 o secondo altre fonti al 1902 si colloca la data di fondazione della "Società Italiana di Mutuo Soccorso" propiziata dal ciabattino torinese Giovan Battista Nigro di cui il primo presidente fu Cristoforo Molinari, amministratore del Teatro Nazionale. Le finalità erano sempre basate sul mutuo soccorso e la coesione della comunità italiana.

L'avvento del fascismo in Italia diede un forte impulso all'associazionismo italiano che creò nel luglio del 1928 i "Fasci del Costa Rica" con lo scopo dichiarato di mantenere una vera identità italiana patriottica cui seguì nel 1932 la fondazione della "Società Dante Alighieri" per l'insegnamento e diffusione della lingua e della cultura italiana. Sempre nel 1932 nacque il centro ricreativo italiano "Casa d'Italia".

Questo fermento coinvolse pure la "Società Italiana di Mutuo Soccorso" che produsse la "Revista Trimestral de la Sociedad Italiana de Mutuo Socorro" che riuscì a diffondere il 6° numero prima di soccombere alle problematiche della Grande depressione nel 1931. La rivista aveva uno scopo educativo ed era sostenuta dalle inserzioni dei commercianti e negozianti della comunità. Ogni numero dà quindi uno spaccato di quanto succede all'interno del gruppo e ne racconta l'evoluzione. Ad esempio il numero tre edito nell'ottobre del 1929 è dedicato a Cristoforo Colombo. E' importante, come sottolinea Adriano Ariè, esaltarne la figura soprattutto in funzione di una rivincita degli immigrati italiani spesso incompresi se non denigrati.

Autocelebrazione ma con annunci di imprese familiari tuttora importanti in Costa Rica come la fabbrica di pasta dei fratelli Musmanni, il negozio di vini e liquori dei fratelli Ingianna, la falegnameria di Zannini e Talassi che esegue qualsiasi tipo di lavorazione in legno, l'ortofrutta di Angel Marozzi ; come pure il consultorio medico del dott. Julio C. Ovares, medico chirurgo laureato alla regia università di Bologna, l'orologeria Italo-Tica di Angel Cavallini tuttora attiva, i fratelli Canossa commercianti di carni. Interessante fotografia delle attività principali degli italiani.

Ma la rivista era anche informazione sullo stato generale della Società. Proprio nel 1929 si era deliberato di costruire un mausoleo nel cimitero centrale di San Josè. Dona Ernestina Campo de Zonta , sposa del presidente a vita Segundo Zonta, aveva offerto la somma di cinquemila colones. La loro beneficenza è testimoniata dal busto in marmo di Carrara scolpito da Angelo Mazzei con dedica posto di fronte la mausoleo e dalle figure statuarie in abbraccio fraterno poste in cima al medesimo : una con le sembianze di Dona Ernestina Zonta simboleggiante il Costa Rica e l'altra con le fattezze classiche dell'Italia con la stella in fronte.

Sempre nel numero tre del 1929 si annuncia l'acquisto di un lotto di terreno a Cuesta de Moras per la costruzione della sede della Società, la cui prima pietra fu posta nel 1931. Allora la Società contava circa 170 membri. La proprietà fu confiscata nel 1941.

Nel 1905 fu pure costituito un Centro Italiano con presidente Bautista Nigro Ronchetto che colmava l'esigenza di un club sociale tutto italiano . Di questa associazione restano soltanto gli articoli degli statuti. Cessò di esistere negli anni venti.

Nel 1941 il Costa Rica, alleato degli Stati Uniti d'America dichiarò guerra all'Italia e creò nel frattempo una Giunta di Custodia con l'autorità di alienare i beni degli stranieri nemici. Molti

italiani furono internati in campi di concentramento. I beni e l'identità giuridica della Società di Mutuo Soccorso furono requisiti e recuperati soltanto negli anni cinquanta.

Al termine del conflitto le attività delle varie associazioni ripresero normalmente. Nel 1956 La Società Italiana di Mutuo Soccorso offrì i suoi fondi per edificare una sede unica per la Società, Casa Italia e Dante Alighieri per poter coordinare maggiormente le attività della comunità. Sempre nel settembre 1956 si pose la prima pietra della futura Casa d'Italia nel quartiere Francisco Peralta alla presenza delle massime autorità, il presidente del Costa Rica Mario Echandi, l'ambasciatore italiano Vittorino Strigari e del Nunzio Apostolico Monsignor Gennaro Verolino che fu inaugurata il 24 maggio 1959.

La società Italiana di Mutuo Soccorso fu poi reincorporata il 21 maggio 1983.

*Il 6 febbraio 2011 durante una visita ai luoghi materiali degli italiani in Costa Rica sono ritornato indietro nel tempo. Ho faticato a trovare indizi della presenza italiana. L'imponente mausoleo della società di mutuo soccorso al Cementerio Obrero di San José, le insegne a volte sbiadite dei Musmanni Hernanos, dei macellai Colombari, dell'azienda Vo(g)lio. Troppo poco forse. Nessuna chiesa propriamente italiana, a parte i salesiani di san Giovanni Bosco.*

*Poi, ecco finalmente Casa Italia nel barrio California, anzi nei pressi della mitica Panamericana, la numero 1, che va fino alla Terra del Fuoco, basta tirare dritto e seguire la Croce del Sud.*

*Struttura grigia in contrasto con i colori vezzosi delle case colorate di extra delle vicinanze. Di fronte costruzioni abbandonate. Prima di entrare, a destra, un parco chiuso ermeticamente con un lucchettone che neanche all'isola del Diavolo, un murale sulla sinistra, un cippo con dedica e la statua di Cristoforo Colombo, abbandonato, vicino a un vialetto con tristi panchine verdi e foglie disperse da autunno genovese, che neanche a Valladolid. Parco donato alla città di San José, ma quasi mai aperto. Una voce nel sottofondo suggerisce che si sarebbe potuto tenere lo spazio, senza rovinarlo con il cemento, e farne un parcheggio per favorire la permanenza al centro italiano.*

*L'ingresso è imponente e ricorda un passato importante, decaduto. Un angolo è stato affittato a un ristorante italiano, immagino per pagare le spese di gestione. Due bocciodromi deserti sembra che a volte siano affollati di costaricensi. Vicino alla piscina deserta aleggiano misteriose le voci di ieri, lontane nel tripudio del divertimento svanito. Arte Deco allietata da palme rigogliose. La sala da ballo enorme rischiarata da artistici lampadari di Murano sembra desiderare le folle agghindate e danzanti di anni migliori, di spettacoli con autorità sui palchi sempre più soli. Non servono a dare vigore le poche ragazze del corso di italiano della Dante Alighieri. Le fotografie dei direttori della Dante Alighieri stanno appesi al muro, muti nella loro impossibilità di dare entusiasmo, ma pronti a ispirare menti nuove.*

*La società di mutuo soccorso che ha dato vita a questa sede è stata fondata nel 1898 o giù di lì, poco dopo l'arrivo dei primi lavoratori mantovani reclutati per il completamento della ferrovia a scartamento ridotto tra San José e la città di Limón sull'Oceano Atlantico. Adesso, come sostiene con energia il presidente Matteo Brancacci, serve una sterzata per ridare vita alle attività italiane. Mancano energie nuove, rintracciabili certamente nelle nuove generazioni come, ad esempio, tra gli allievi del corso di formazione dei corrispondenti lombardi tenuto dai docenti dell'associazione dei mantovani nel mondo a San José dal 31 gennaio al 5 febbraio 2011.*

*Ci vuole una visione. Il terrazzo di Casa Italia è abbandonato, se mai è stato utilizzato. Potrebbe essere ristrutturato con il suo open space disordinato dove il vento serotino preme sulle narici, mentre gli occhi vagano sul panorama della città che scompare quasi improvvisamente. Là in fondo la cuspide del tempio bianco della chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, le montagne verdi che non hanno mai visto la neve, e i tetti colorati delle case basse, variopinte e timorose dei frequenti terremoti.*

Bibliografia Essenziale :

Aguilar Bulgarelli Oscar, *La Huelga de los Tùtiles*, 1989 EUNED. San José, Costa Rica

Ariè Adriano, *Relaciòn Historica de la Colonia Italiana en Costa Rica*. In : La Republica de Costa Rica. Su Historia y desenvolvimiento cultural, agricola e industrial. 1935. Imprenta Gutenberg. San Josè. Costa Rica

Bariatti-Lussetti Rita. *Italianos en Costa Rica.1502-1952. De Cristòbal Colòn a San Vito de Java*.2001. UACA. San Josè. Costa Rica

Capelli Vittorio, Emigranti, Moschetti e Podestà. 1995. Edizioni “Il Coscile”. Castrovillari  
*La Voz Italiana : Boletìn informativo de la Asociaciòn Italiana de Mutuo Socorro*. No 1-22. 1990-97.

Navarrete Salazar Josè Manuel, *La Gran Serpiente Verde*.2004.Editorial Universidad Estatal a Distancia. San Josè. Costa Rica.

*Revista Trimestral de la Sociedad Italiana de Mutuo Socorro*.No.3. Ottobre 1929

## **I rapporti tra Costa Rica e Lombardia** a cura di Daniele Marconcini

I rapporti della Lombardia e soprattutto di Mantova con il Costa Rica risalgono al 1987 quando l'allora sindaco Vladimiro Bertazzoni partì per una visita ufficiale in occasione delle celebrazioni dell'arrivo dei primi dei 1.500 emigrati mantovani, soprattutto dell'Ostigliese, reclutati per terminare i lavori ferroviari della tratta San Josè Limòn. Il 12 dicembre 1987 il sindaco Bertazzoni partecipò alle manifestazioni indette per il centenario, invitato dall'ambasciatore italiano in Costa Rica Guido Rosario Nicosia, alla presenza del sindaco di San Josè Mora Gonzales e dalla comunità di origine mantovana.

Già allora la presenza dei discendenti mantovani era importante anche a livello politico : ad esempio il vice ministro degli esteri era Carlos Rivera Bianchini, il rettore dell'Università Autonoma del centro America Guillermo Malavassi mentre il deputato leader del partito social-cristiano era Oscar Aguilar Bulgarelli, autore di *La Huelga de los Tùtiles*, il libro che narra il primo sciopero nazionale indetto proprio dai lavoratori italiani. Così come oggi spicca la figura di Alfio Piva, già ministro per i beni ambientali e oggi vice presidente della Repubblica di Costa Rica.

Quando la delegazione dell'Associazione dei Mantovani nel Mondo si recò in Costa Rica nel 2002 contribuì a rafforzare i contatti con i discendenti mantovani e cominciò ad analizzare il movimento di imprenditori italiani soprattutto nel settore turistico che si erano insediati nella parte nord ovest del paese nella regione di Guanacaste.

A questo proposito una lettera indirizzata al sottosegretario Cattaneo da parte di Lorenzo Monfrini, amministratore delegato unico del Gruppo Mirica International di base a Serravalle Po, Mantova illustra la situazione che dai primi anni 2.000 non ha fatto altro che svilupparsi.

Monfrini apriva uno squarcio sull'attività imprenditoriale italiana e lombarda in particolare del Costa Rica che aveva l'urgente esigenza di un volo intercontinentale diretto vista la presenza di almeno 300 ditte italiane molto attive e di oltre 20.000 connazionali residenti, concentrati soprattutto tra la capitale San Josè la regione di Guanacaste. Lorenzo Monfrini, proprietario della Mirica International che gestisce l'Ecovillaggio Flor de Pacifico, presente in Costa Rica dal 1996, metteva in rilievo il disagio per raggiungere Guanacaste. Infatti San Josè è tuttora collegata con scalo a Madrid o Caracas ed un ulteriore tragitto in auto di almeno quattro ore. Liberia, l'altro aeroporto intercontinentale si trova a non più di 45' minuti da Guanacaste ed è raggiungibile via Stati Uniti, con ma a causa dei capillari controlli di sicurezza le coincidenze mancate e le notti passate in albergo sono all'ordine del giorno.

Lo scarso e impervio collegamento è da sempre per tutti gli imprenditori e turisti l'unico neo negativo di questo splendido Paese con quasi il 30 per cento del territorio designato parco naturale, privo di esercito e habitat di una innumerevole quantità di specie animali e vegetali.

Monfrini additava la collaborazione dell'Associazione dei Lombardi nel Mondo che permetteva e tuttora comprende le necessità sia dei discendenti degli italiani emigrati a fine Ottocento sia di coloro che si sono stabiliti negli ultimi 20 – 25 anni.

Al sottosegretario Cattaneo venivano poi segnalate alcune importanti aziende di diritto italiano presenti in Costa Rica quali : Ansaldo Spa – costruzione di una centrale termoelettrica del valore complessivo di 30 milioni di dollari USA ; Alenia Spa – fornitura di un nuovo sistema radar per l'aeroporto internazionale di San Josè, finanziato dal Governo italiano su credito d'aiuto del valore di 4.750.000 dollari USA ; ATB Caldereria di Brescia – vincitrice di una gara del valore di 9.2 milioni di dollari USA per la fornitura di apparati di materiale elettrico e la costruzione di parte della centrale idroelettrica dell'Angostura; Costa Container Lines – Società del gruppo G.F (Frutital) con una filiale in Costa Rica denominata Costamar Agencia Maritima S.A. ; ditta SAVA – rappresentante FIAT , Consorzio Piacentini & Crovetti Costruttori – costruzione di un nuovo complesso portuale a Puntarenas del valore di 9.5 milioni di dollari USA , vincitore di altre gare per l'esecuzione di importanti lavori nei porti costaricensi dell'Oceano Atlantico e Pacifico ;

Cantieri Costruzione Cemento Spa – ricostruzione della rete fognaria e dell'acquedotto di Limòn per un valore di circa 12 milioni di dollari USA ; TECHNIPLAN Spa – vincitrice di una gara indetta dalla Banca Interamericana di Sviluppo del valore di 350.000 dollari USA per la riorganizzazione del catasto costaricense.

Imprenditoria che può contare sul lavoro del Comites diretto da Luigi Cisana e della Camera di Commercio Italiana in Costa Rica diretta da Natalia Di Pippa.

Non c'è la risposta di Cattaneo, ma la questione del volo diretto Milano – Costa Rica ha una spiegazione economica. Le analisi di mercato dimostrano che non esistono i presupposti per un collegamento né settimanale né giornaliero se non politico, tra i due Paesi. Il traffico sia passeggeri sia cargo è unidirezionale e nessuno vuole rischiare su una rotta ritenuta troppo stagionale, poco economica e in realtà ben servita da alcuni scali europei e nordamericani, anche se le difficoltà oggettive di transito sono diverse. E' importante rivedere i dati di quando in quando per verificare eventuali mutamenti e opportunità di entrata nel mercato dei voli diretti.

L'Associazione di Mantovani nel Mondo è sempre presente sul territorio costaricense. Il mese di febbraio del 2011 ha organizzato un corso per corrispondenti lombardi a San Josè sotto l'egida della regione Lombardia. Una dozzina di laureandi costaricensi di origine lombarda i ha così appreso tutto quanto serve per poter scrivere della loro realtà sul portale [www.lombardinelmundo.org](http://www.lombardinelmundo.org) Sempre nello stesso periodo l'Associazione ha partecipato a Orotina al 1° Raduno Nazionale dei Mantovani in Costa Rica che ora ha una sua Associazione locale.

Tra le varie iniziative che vedono sempre l'Associazione dei mantovani nel Mondo in prima linea citiamo l'assistenza attraverso le ricerche genealogiche della possibilità di ottenere la cittadinanza italiana, cui diverse persone dovettero rinunciare nel 1935. Cittadinanza non cercata per motivi di espatrio ma in larga parte per motivi personali.

Nel 2011 un gemellaggio sanitario di rilievo vedrà impegnata la Regione Lombardia soprattutto nel settore della sanificazione. Le trattative a tutto campo per la sua finalizzazione sono in corso tra il vice presidente Alfio Piva e l'assessore alla Sanità di Regione Lombardia dott. Luciano Bresciani tramite i buoni uffici dell'Associazione dei Mantovani nel Mondo, con un impegno costante e continuo, per non operare soltanto sporadicamente e opportunisticamente, ma per essere sempre vicini.